

# MI Settembre Musica TO

Torino Milano  
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Martedì

18  
settembre 2018

Università degli Studi,  
Aula Magna  
ore 17

## DANZE FRANCESI



un progetto di



Comune di  
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi  
MUSICA • TEATRO • CINEMA



Fondazione  
Torino

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

## DANZE FRANCESI

Nell'incontro con la danza, la musica francese sortisce frutti di particolare raffinatezza. Sempre. Dalle dolcezze di Debussy fino alle frizzanti invenzioni di Satie e alle garbate esplorazioni di Zavarò, il programma è dunque un trionfo di eleganza.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

**Claude Debussy** (1862-1918)

*Danse*, trascrizione per orchestra di Maurice Ravel

*Allegretto*

**Erik Satie** (1866-1925)

*Jack in the box*, trascrizione per orchestra di Darius Milhaud

*Prélude*

*Entr'acte*

*Final*

**Claude Debussy**

*Danse sacrée*

*Très modéré*

*Danse profane*

*Modéré*

**Pascal Zavarò** (1959)

*Berceuse*, per arpa e orchestra d'archi

(Gerard Billaudot Editeur s.a.)

*Comodo*

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

**Claude Debussy**

*Petite Suite*, trascrizione per orchestra di Henri Büsser

*En bateau*

*Cortège*

*Menuet*

*Ballet*

**Erik Satie**

*Gymnopédies nn. 1 e 3*, trascrizione per orchestra di Claude Debussy

*Lent et douloureux*

*Lent et grave*

**Orchestra dell'Università degli Studi di Milano**

**Alessandro Crudele** direttore

**Isabelle Moretti** arpa

Il cammino del tutto speciale - e distinto per molti versi dal resto d'Europa - che la musica francese intraprende nel corso dell'Ottocento comincia a palesarsi interamente a partire dagli ultimi trent'anni del secolo in cui si assiste ad una vera e propria fioritura delle sue scuole compositive, pari a quella che negli stessi anni avviene in pittura. Parigi acquista un ruolo centrale di capitale culturale e musicale europea e l'elevazione della torre Eiffel, con i suoi oltre trecento metri d'altezza (1889), ben simboleggia il ruolo che essa conquista nel raccogliere la fiamma della modernità e farsene tedofora. Un cammino sempre caratterizzato dal ponderato equilibrio tra le novità che introduce e gli aspetti della tradizione che invece mantiene, e da un grande interesse tanto nei confronti della musica popolare quanto delle musiche del vicino e lontano Oriente.

Ma se Parigi deve attendere i primi anni del Novecento per conquistare definitivamente lo scettro di capitale europea, già nel Seicento acquisisce un ruolo centrale nello sviluppo della danza, sottraendolo agli Italiani. Forse è per questo che nella musica francese le danze hanno mantenuto costantemente un ruolo così centrale, e che nessuno meglio dei compositori d'oltralpe ha saputo ridar vita a danze antiche nel Novecento: basti ascoltare lo splendido Minuetto, re dei balli settecenteschi, della *Petite Suite* di questa sera (ma anche a quello della *Suite Bergamasca*, oppure ai tanti di Ravel), o alla *Danse* che apre il concerto, intitolata inizialmente *Tarantelle Styrienne*, o alla *Berceuse* di Zavarò.

Forse lo scegliere il ritmo e la forma di una danza, oltre al desiderio di superare l'estetica romantica guardando alla musica del Sei-Settecento, offriva la possibilità di trovare quell'equilibrio tra passato e presente e tra musica d'élite e musica popolare a cui abbiamo fatto cenno.

Ritornato da qualche anno dal soggiorno a Villa Medici, ottenuto grazie all'ambito Prix de Rome, Claude Debussy (1862-1918) compone *Danse*, considerato il suo pezzo pianistico più importante tra le opere giovanili. Il titolo originale era *Tarantelle Styrienne* (1890), e lascia intuire che, oltre alle suggestioni del recente viaggio in Italia e al ritmo frenetico della tarantella, si mescolino i colori di altre culture, come quelle dei popoli slavi dell'Impero Austroungarico (la Stiria è una regione dell'Austria) e della musica russa, che Debussy aveva avuto modo di conoscere nei suoi recenti viaggi a Vienna e a Mosca. Trent'anni dopo, Maurice Ravel recupera questa pagina poco conosciuta e decide, come omaggio al compositore scomparso, di farne una versione orchestrale, aggiungendovi intensità ed energia, soprattutto grazie a tutta una serie di strumenti a percussione, alcuni dei quali conferiscono al brano luminosità, come i crotali, il triangolo e il piatto sospeso, altri gli donano una grande vitalità ritmica, come il tamburo militare.

Singolare la vicenda di *Jack in the Box*, musica per un balletto-pantomima del 1899, il cui manoscritto Satie credette di aver smarrito su di un autobus e fu invece ritrovato dopo la sua morte insieme a diverse altre partiture, dietro il pianoforte dello squallido e disordinato appartamento dove viveva. Uno smarrimento che potrebbe dirsi in un certo senso *freudiano*, in quanto Satie nel periodo di *Jack in the box* soffriva di una grave crisi di depressione dovuta ad una profonda scontentezza nei confronti della sua carriera compositiva. Nuove energie e nuova fiducia, dopo le accuse di dilettantismo e di incapacità rivoltegli dall'ambiente accademico, avrebbe tratto dal tornare a studiare composizione e contrappunto, a quasi quarant'anni (1905), presso una scuola privata, con Vincent d'Indy e Albert Roussel.

Il lavoro si compone di tre parti: Prélude, Entr'acte e Final. I tre brevi movimenti, solo apparentemente nella tonalità di do maggiore, perché in realtà posseggono una scrittura liberamente moderna con accordi complessi, successioni dissonanti ed originali e costanti reminiscenze delle antiche scale liturgiche, potrebbero quasi definirsi dei ragtime. D'altronde, il capolavoro del genere, *Maple Leaf Rag* di Scott Joplin, è dello stesso anno. L'anti romanticismo e l'anti wagnerismo di Satie, il suo indomito spirito di autodidatta ed il suo umorismo acre e corrosivo, prendono qui la forma di una musica che ha il sapore del circo e del vaudeville e si ispira alle influenze che arrivano dal nord America di queste nuove musiche, apparentemente semplici e popolari, ma ricche di ritmo e vitalità. Già Satie avrebbe voluto lavorare ad una versione orchestrale del brano, ma smarritolo, accantonò il progetto. Fu il famoso impresario dei balletti russi, Diaghilev, il committente della *Sagra della primavera* di Stravinskij, a chiedere a Darius Milhaud, ad un anno dalla scomparsa di Satie ed in occasione dei sessant'anni dalla sua nascita, di farne una versione orchestrale. Quel Milhaud, amico del compositore, che già aveva più volte dimostrato una grande familiarità con i ritmi e le musiche d'oltre oceano ed in particolare col jazz, basti citare il suo *La création du monde* del 1923.

Fu la concorrenza tra due case francesi costruttrici di strumenti musicali a permettere a due capolavori di prendere vita. *Danse sacrée e Danse profane* è una composizione del 1904 e fu commissionata dalla ditta di strumenti musicali Pleyel in occasione della commercializzazione dell'arpa cromatica, inventata da Gustav Lyon tra il 1894 ed il 1895. Contrariamente all'arpa a pedali ancor oggi in uso, l'arpa cromatica possedeva, come un pianoforte, tutta la serie delle dodici note su diverse ottave, per un totale di settantotto corde. Per permettere all'arpista di raggiungere tutte queste corde con le braccia, Lyon trovò la soluzione di incrociare le corde. Questo sistema tuttavia, forse a causa delle dimensioni più ampie dello strumento e della difficoltà di dover gestire ed accordare un così grande numero di corde, non prese piede. Per reazione, la casa concorrente Érard, sostenitrice convinta del vecchio modello a pedali, commissionò nel 1905 a Maurice Ravel un lavoro per questo strumento. Ne nacque *Introduction et Allegro*,

per arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi.

Nella *Danse sacrée* l'arpa aggiunge un sapore pagano, a tratti esotico, all'andamento solenne degli archi a cui è affidata in apertura una melodia dal carattere liturgico. È proprio in questa unione di memorie arcaiche e profumi d'oriente che sta una delle cifre principali della musica di Debussy; mentre nella *Danse profane* l'andamento lento di un valzer ricorda vagamente le *Gymnopédies* di Satie.

La *Berceuse* per arpa e archi, composta per l'Orchestre Pasdeloup e per l'arpista Marielle Nordmann, è stata eseguita per la prima volta nel febbraio del 2010. Nasce inizialmente come il primo di quattro movimenti di un concerto per arpa e orchestra, di cui tre restano tuttavia ancora in forma di abbozzo. Scrive Pascal Zavarò: «Il mio intento era quello di comporre della musica drammatica, ma con un tocco d'ironia, ispirata ai pericoli che corre la vita di un bambino. *Berceuse* descrive gli incubi che possono disturbare i suoi sogni».

Proveniente da una famiglia d'artisti, Zavarò inizia la sua carriera come percussionista. Cominciati gli studi musicali da autodidatta e proseguiti per un certo periodo presso il Conservatorio di Parigi, completa la sua formazione alla Tohu Gakuen di Tokio, divenendo ben presto un esperto conoscitore delle percussioni giapponesi ed un virtuoso della marimba. Non è un caso quindi che il ritmo sia centrale nella sua musica, definita tattile e pulsante, una musica che non nasconde i suoi debiti nei confronti tanto del rock e del minimalismo, quanto dei madrigalisti e di Stravinskij, passando per Bach e Bartók e con una passione del tutto speciale per i ritmi di danza, come il boogie ed il mambo.

La *Berceuse*, termine che in francese indica comunemente un 'canto di culla', si discosta tuttavia come forma della musica strumentale dalla ninna-nanna popolare, divenendo una sorta di barcarola, con la quale condivide generalmente il basso ostinato e cullante.

Ben più nutrito di quanto si immaginasse risulta il corpus delle composizioni per pianoforte a quattro mani di Debussy, in seguito al ritrovamento, nel 2002 e nel 2008, di alcuni suoi manoscritti risalenti al periodo degli studi in conservatorio. La *Suite*, il primo vero lavoro importante di questo genere, risale all'inizio del 1889: Debussy la eseguì per la prima volta insieme all'editore e pianista Jack Durand in una sala privata. Ormai è diffusa la versione orchestrale di Henri Büsser, compositore, organista e direttore d'orchestra, unico allievo di Charles Gounod, che in occasione del suo centesimo compleanno, nel 1972, descrisse il suo incontro con Debussy, la sua richiesta di poter orchestrare la *Suite* e la risposta entusiastica dell'autore. Di questa composizione, tra i tanti gioielli, si presti particolare attenzione allo splendido tema del *Minuetto*, dal sapore antico (modale).

Le *Gymnopédies*, una sorta di valzer lenti, costituiscono un gruppo di tre brevi composizioni pianistiche, e risalgono al 1888, quando Satie aveva ventidue anni. Debussy scelse solo la prima e la terza,

definendo la seconda non adatta alla scrittura orchestrale. Si può dire che in un certo senso aprono la via a Debussy, con il loro gusto per le piccole forme, col loro linguaggio armonico modale, con il loro «tono di delicatezza al tempo stesso nuovo ed affascinante» (F.-Y. Bril).

**Luca Baldi**

Fondata nel 2000, l'**Orchestra UniMi** è diventata, grazie al suo direttore musicale Alessandro Crudele, una delle migliori orchestre sinfoniche di Milano, rappresentando allo stesso tempo, per la singolarità del suo progetto, un'autentica sfida sulla scena musicale del nostro Paese.

L'Orchestra UniMi collabora regolarmente con direttori e solisti di valore internazionale. Tra gli altri: Petr Altrichter, John Axelrod, Mario Brunello, Davide Cabassi, Natalie Klein, Francesca Dego, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Bernhard Gueller, Viviane Hagner, Martin Helmchen, Paul Mann, Céline Moinet, Gerhard Oppitz, Roberto Paternostro, Vadim Repin, Fazil Say, Ragna Schirmer, Sergio Tiempo, Bramwell Tovey, Milan Turkovic, Anika Vavic, Lilya Zilberstein, oltre che con "prime parti" dell'Orchestra del Teatro alla Scala e dei Berliner Philharmoniker (Kolja Blacher, Stefan Dohr, Wenzel Fuchs, Karl Leister, Albrecht Mayer) nel ruolo di solisti.

L'Orchestra si è esibita in alcune tra le più prestigiose sale da concerto del mondo, come la Tonhalle di Zurigo e il Gewandhaus di Lipsia.

Il concerto eseguito al Castello di Herten nel gennaio 2005, nel corso di una tournée in Germania che ha goduto di uno straordinario consenso di pubblico e di critica, è stato registrato e trasmesso dalla WDR (Westdeutscher Rundfunk).

Dal 2004 al 2015 l'Orchestra ha tenuto regolarmente concerti in stagione nell'Auditorium di Milano e, dal 2013, conclude le proprie stagioni nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano.

Attenta da sempre alla musica contemporanea, l'Orchestra UniMi è la sola orchestra sinfonica italiana ad eseguire in ogni concerto un brano di un compositore vivente, nella gran parte dei casi in prima italiana. Nel 2014, al Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra ha eseguito in prima mondiale, con la direzione di John Axelrod, *Love's Geometries* di Fabio Vacchi.

L'Orchestra UniMi è regolarmente ospite del Festival MITO SettembreMusica.

Definito dalla stampa tedesca “un giovane, saggio stratega del podio”, **Alessandro Crudele** è riconosciuto come uno dei più promettenti giovani direttori italiani. In campo internazionale ha diretto, tra le altre, i Bamberger Symphoniker, i Berliner Symphoniker, la Melbourne Symphony Orchestra, la Malaysian Philharmonic, l’Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, la Israel Symphony Orchestra, l’Orchestra Sinfónica do Porto Casa da Música, la Prague Symphony Orchestra, la Brno Philharmonic e la Hong Kong Sinfonietta. I suoi futuri impegni includono i debutti con la Symphony Nova Scotia e la Siberian Symphony Orchestra, e nuovi inviti a dirigere la Hong Kong Sinfonietta e l’Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo.

Dal 2000 è Direttore Musicale dell’Orchestra UniMi. Questa formazione, in pochi anni di vita, sotto la sua guida ha avuto una crescita artistica straordinaria, e collabora oggi con i più importanti artisti del panorama internazionale.

Il lavoro con le orchestre giovanili ha accompagnato la carriera di Alessandro Crudele sin dagli esordi ed ancora oggi rappresenta una delle sue priorità. Dal 2003 al 2006 ha diretto regolarmente l’Orchestra dell’Accademia del Teatro alla Scala e dal 2014 dirige la Jeune Orchestre International de Monte-Carlo. Il suo repertorio è molto vasto e spazia dal ’600 ai giorni nostri.

Appassionato sostenitore della musica contemporanea, ha fondato diversi concorsi per giovani compositori. Alessandro Crudele è inoltre molto apprezzato come raffinato interprete dell’impressionismo francese.

Nato a Milano, si è diplomato in violino al Conservatorio della sua città dove ha inoltre studiato composizione. Ha iniziato giovanissimo lo studio della direzione d’orchestra, perfezionandosi presso l’Accademia Chigiana di Siena e qui conseguendo diversi riconoscimenti, tra cui il prestigioso Diploma d’onore.

Attualmente vive a Berlino dove ha ricevuto ulteriori stimoli ed insegnamenti da Christoph von Dohnányi e Sir Simon Rattle.

**Isabelle Moretti** è una delle figure più affascinanti tra le arpiste contemporanee e, più in generale, una delle musiciste più interessanti del nostro tempo. Brillante, entusiasta e con un temperamento sincero, interpreta il suo strumento con stile, generosità, sincerità e nobiltà inimitabili.

Premiata nelle competizioni internazionali per arpa a Ginevra, Monaco e in Israele, viene invitata nelle più grandi sale da concerto di tutto il mondo. Ha suonato con la Symphonie Orchester des Bayerischen Rundfunks (recentemente sotto la direzione di Sir Neville Marriner), l'Orchestre National de Lyon, l'Ensemble Orchestral de Paris, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, la Israel Chamber Orchestra, l'Orquestra de Córdoba, l'Orchestra Sinfonica della Radio-Televisione spagnola e la Israel Philharmonic Orchestra.

Il suo repertorio si estende dalle prime sonate per arpa da concerto, fino alle più complesse prime esecuzioni mondiali contemporanee, che programma frequentemente nei suoi recital. Ama particolarmente la musica da camera e si esibisce regolarmente con gli amici Philippe Bernold, Henri Demarquette, Gérard Caussé, François Leleux, Magali Mosnier e con i quartetti d'archi Parisii, Psophos e Ebène.

Le sono state dedicate molte opere. Nel 2006 ha eseguito in prima mondiale il Concerto per arpa di Philippe Hersant al Teatro degli Champs Elysées di Parigi, così come il Concerto per arpa di Michèle Reverdy, con l'Orchestre National di Lille. La sua ricca discografia ha ottenuto: il Victoire de la Musique, il Grand Prix de La Nouvelle Académie du Disque e i premi Charles Cros, Choc du Monde de la Musique, Dix de Répertoire e 'ffff' da Téléràma.

Tiene masterclasses in tutto il mondo e insegna al Conservatoire National Supérieur di Parigi. Dal 2008 è Visiting Professor alla Royal Academy of Music di Londra.

Isabelle Moretti è un cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito.

[www.mitosettebremusica.it](http://www.mitosettebremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



#MITO2018



**Gd'I**

GALLERIE D'ITALIA

STV DDB\*

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

[gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com)



INTESA  SANPAOLO



Partner

**INTESA**  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



***CORRIERE DELLA SERA***

La libertà delle idee

**LA STAMPA**



Si ringrazia

